

# «E se la possiamo fare, siamo siciliani abituati ad arrangiarci»

Il commendatore Di Martino: «La crisi c'è e fa sentire i suoi morsi, ma c'è anche un forte condizionamento psicologico legato al momento storico-economico che stiamo vivendo. E come il cane che si morde la coda. Non bisogna abbattersi nei momenti difficili, e soprattutto occuparsi di innovarsi e puntare al nuovo»

di Nunzia Scialzo

**L'**arte tutta siciliana della creatività trova un suo massimo rappresentante in Angelo Di Martino, della fratelli Di Martino Spa, un uomo che come pochi ha saputo coniugare fantasia, saper fare, amore per la famiglia e business. E non fa certo mistero del suo modo di essere e del suo stesso. Ne si dispartiva incalzato dalle domande. «C'è che lega la nostra azienda al settore dei trasporti è una vocazione che affonda le proprie radici prima della guerra - dice il commendatore Di Martino - . Cominciò mio nonno che come mezzo di trasporto usava i cavalli, poi la vocazione si era allentata un po', per dispartire ancora più determinata agli inizi degli anni Sessanta, quando io e i miei fratelli abbiamo deciso di intraprendere questa strada. Ci tenngo a precisare che lo abbiamo fatto iniziando quasi da zero e con duro lavoro. Infatti, io in quel periodo mi occupavo di navigazione, un'altra delle mie passioni, ma non la principale. Ed è stato in quel momento, quando sceglievo il progetto che avrei deciso di portare avanti, che ho coinvolto i miei sette fratelli, allora zingenti individuali imprenditori, in una impresa unita, realizzando una società di trasporti sulla scia della tradizione di famiglia. Siamo partiti, entrambi, facendo ognuno la nostra parte, abbiamo fondato una srl che oggi è una spa, la Fratelli Di



Angelo Di Martino. Sotto i primi camion della Di Martino



Angelo Di Martino. Sotto i primi camion della Di Martino

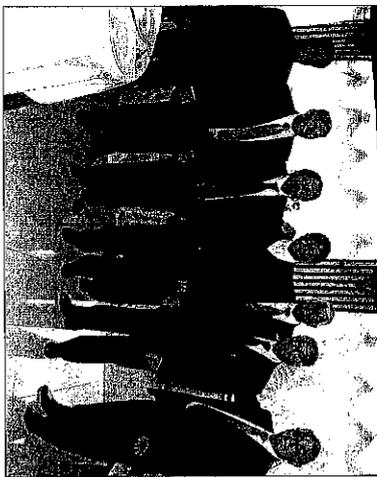
Ma Martino, una realtà imprenditoriale solida e in continua espansione, leader nel panorama italiano». Una idea vincente data che «Le caratteristiche del settore ci danno fra i primi della graduatoria dopo le multinazionali a capitale straniero ed i big del settore correntistico. L'azienda provvede di servizi di trasporto nelle sue varie modalità, terra, mare, aereo, sia in ambito europeo che Worldwide. Tra l'altro lo sviluppo dell'azienda negli ultimi anni è stato caratterizzato da un lato dall'integrazione a monte e a valle del settore logistico e si è integrato sempre di più all'interno della supply - chain cioè un'offerta logistica minima ai settori industriali e del retail moderno».

In ogni caso la fratelli Di Martino Spa «gestisce una superficie di 150.000 metri quadri destinati alla logistica con servizi che vanno dallo stoccaggio, alla preparazione e alla distribuzione merci sia in regime abituale che condizionato (freddo, congelato). Dall'altro lato sviluppo di nuovi collegamenti intra-meridionali (Spagna, Tunisia, Anversa, Grecia, Francia, Est Europa), per supportare i flussi derivanti dalla politica di delocalizzazione industriale più recente. Ma la politica d'investimento che, da sempre, ha caratterizzato l'azienda ci ha spinti ben oltre il settore dei trasporti. Il commendatore Angelo Di Martino sottolinea che «negli anni Ottanta abbiamo

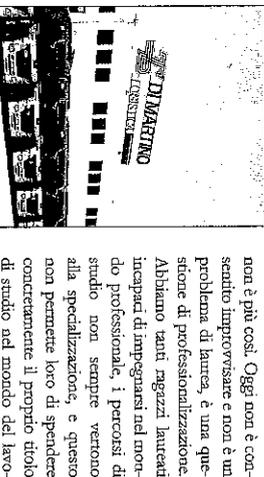
cominciato a diversificare e a occuparci di Autovetture. Abbiamo iniziato con la parte più «difficile», il veicolo industriale, per un noto e prestigioso marchio tedesco, Mercedes, allora poco conosciuto in Italia che è sempre stato regno incontrastato della Fiat Negli anni Ottanta avremmo la competenza su Caterina e provvista oggi abbiamo sviluppato il business in tutta la Sicilia con una rete vendita capillare, superfici espositive, servizi e post-vendita di ultima generazione». Di qui «sono

Il, ma anche i miei figli e i miei nipoti sono parte integrante dell'azienda, ognuno con specifiche mansioni: amministrazione, officine, controllo ecc. Tutti, però, siamo legati dalla stessa rete e perseguono lo stesso obiettivo: far bene, puntare al profitto, non soltanto per noi, ma anche per garantire lavoro ai nostri dipendenti». Anche i fratelli Di Martino denunciano le umbrine della crisi mondiale, ma bisogna guardarla nella giusta prospettiva: «La crisi c'è e fa sentire i suoi morsi, ma c'è anche un forte condizionamento psicologico legato al momento storico-economico che stiamo vivendo. E come il cane che si morde la coda», sottolinea il commendatore Angelo Di Martino. E allora cosa fare? La sua ricetta è semplice ed elementare: «Non bisogna abbattersi nei momenti difficili, e soprattutto occorre rinnovarsi e puntare al nuovo. La crisi si scongiura così. E poi è necessario che le banche riaprano i cordoni delle borse, perché se da un lato mancano i soldi, dall'altro il credito medio si è impoverito. L'altro delle banche per gli imprenditori è affidabile e professionale per supportare un processo di vendita in ogni gamma e segmento del veicolo da lavoro all'auto di lusso». Insomma, un forte con tanto petali e un unico gambo. E' il caso di dire che l'Unione fa la forza. «Senza dubbio per noi, l'adagio ha funzionato. Io mi occupo di amministrazione e relazioni esterne. I miei fratelli

difficoltà devo ricorrere al mio minore?»  
Cos'è cambiato rispetto al passato per chi desidera fare impresa, Angelo Di Martino lo ha ben chiaro: «E' diversa la modalità di approccio al lavoro e anche il momento. Alla fine degli anni Sessanta andava tutto bene, anche se non si era ancora professionalizzati, ora



I fratelli Di Martino. Sotto, l'azienda con i tir



I fratelli Di Martino. Sotto, l'azienda con i tir

non è più così. Oggi non è consentito improvvisare e non è un problema di laurea, è una questione di professionalizzazione. Abbiamo tanti ragazzi laureati incapaci di impegnarsi nel mondo professionale, i percorsi di studio non sempre vertono alla specializzazione, e questo non permette loro di spendere concretamente il proprio titolo di studio nel mondo del lavoro. Da qui scaturisce la fuga dei cervelli verso posti fissi. Da noi, ancora manca la cultura di fare impresa, si corre dietro al posto fisso, e questo è penalizzante se non paralizzante. Bisogna usare il buon senso. Perché noi, intendendo i siciliani, siamo gente abituati alle crisi, siamo maestri nell'arte dell'arrangiarsi, cosa che invece sono incapaci di fare i nostri connazionali che vivono al Nord, e per questo soffrono di più la stereotipata congiuntura attuale. Noi siamo gente fantasiosa, possiamo contare su una fantasia che loro non hanno.

Se dovesse dire grazie a qualcuno, lo direbbe a: «mio padre e mio fratello più grande, perché infondero coraggio ed è stato quello che ha fatto progredire maggiormente il nostro gruppo. Era un uomo leggero, che guardava alle cose con lenità e quieto suo atteggiamento benedice al saper fare mio e dei miei familiari tutti, ha dato vita a quello che abbiamo realizzato nel tempo. Lui è stato la mia guida e la mia bussola. Oggi devo dire che me, ma sono convinto che in qualche modo lui sia sempre al mio fianco».